

# Parole in movimento per raccontare la vita

Ci sono parole che si fermano a descrivere, fotografano un ambiente, una persona; ce ne sono altre che invece non si fermano, ma si piegano tra le sensazioni, tra gli stati d'animo. Sono le "parole in movimento", citando il titolo dell'ultimo libro di Fabrizio Lana. Nato nel 1952 a Pavia, Lana fa parte dell'équipe tecnica del reattore nucleare del L.E.N.A presso l'Università di Pavia ma è anche un poeta dialettale conosciuto e consolidato. Nel 2005 ha pubblicato la sua prima raccolta "L sas e la büscàia", da poco invece è uscito "Parol in muiment".

**Lana, partiamo dalla fine, da quest'ultimo libro.**

E' un libro scritto in modo spontaneo, di petto, e non è stato rivisto più di tanto anche perché non doveva essere un libro. Io stavo raggruppando le poesie della mia vita a due con mia moglie Margherita, per farle un omaggio. Poi mi ha telefonato la segretaria del Cral e mi ha chiesto se avevo qualcosa di pronto da vendere al mercatino di Natale, per beneficenza, perché volevano presentare un mio libro.

**E tu cosa hai risposto?**

Che di pronto non avevo nulla. Solo una cosa...intima. Ma lei ha risposto che andava bene! Così è partito il progetto.

**Sfogliando il libro ho notato che non ci sono solo poesie.**

Certo. C'è anche una parte narrativa perché le poesie e le parti in prosa formano un tracciato di vita di coppia. La parte narrativa fa da motivo conduttore e da preparazione alle poesie.

**Perché il dialetto pavese?**

Ho iniziato per gioco poi la cosa ha preso corpo. C'è dietro ovviamente un piccolo studio perché bisogna avere rispetto di chi legge. Ho trovato un vocabolario che fa al caso mio essendo semplice: il dialetto pavese è una lingua difficile ma io ho voluto semplificare il modo di scrivere determinate parole per non creare confusione in chi legge. Purtroppo è una lingua sempre meno utilizzata, difenderlo è un po' come andare alle crociate, mi sono messo in testa che non era volgare scrivere in dialetto e così ho fatto anche se certe cose mi escono in italiano e in italiano ovviamente rimangono. Non amo le traduzioni.

**Perché il titolo "Parol in muiment"?**

Tutto quello che scrivo lo vivo, non riesco ad essere descrittivo nel senso che non descrivo una via o una piazza ma dico quello che la via o la piazza comunicano a me.

Il massimo di questo concetto esce appunto nel secondo libro dove descrivo sensazioni e non cose statiche.

**Ecco pertanto le parole in movimento.**

**Come è nato il primo libro "L sas e la büscàia"?**

E' un libro che raccoglie i miei scritti dei dieci anni compresi tra il '95 e il 2005.

E' stato fatto in pratica tutto all'interno del Circolo della Barcela con la prefazione scritta dall'avvocato Roberto Sollazzi, la presentazione di Gigi Rognoni e la copertina di Giammario Cantalupi.

**Quali sono le tematiche affrontate?**

Gli argomenti de "L sas e la büscàia" sono vari. Quella che dà il titolo alla raccolta è una poesia dedicata al Ticino ma ci sono varie sezioni nel libro: ci sono le poesie per mia moglie, ci sono i testi delle canzoni che ho scritto per gli amici della Barcela, e come commiato ci sono le poesie per i miei genitori.

**Una particolarità che accomuna i tuoi libri è la presenza del cd come supporto.**

Il cd è una mia scelta, anche se costosa. Come ho detto prima, non amo le traduzioni a fronte e quindi ho pensato di recitare le mie poesie e realizzare i cd audio che accompagnassero i libri. Questo per venire incontro a chi capisce il dialetto ma non sa leggerlo: se legge e ascolta contemporaneamente, comprenderà molto di più. Il cd di "Parol in muiment" ha una seconda voce, oltre alla mia; quella splendida di Luisa Monti che recita la parte narrativa. Luisa è la moglie di Riccardo Bianchi, un bravissimo tecnico del suono e musicista che ha curato le registrazioni presso lo studio Digitear di Pavia e che ha suonato la chitarra in accompagnamento alle voci.

Ci tengo ad aggiungere due cose.

**Prego.**

Ho fatto omaggio dei miei libri all'Adov, l'associazione donatori di voce. Il ricavato dei libri, tolte le spese, viene devoluto in beneficenza: il primo per i bambini di Chernobyl, il secondo per i dottori che praticano la Clown Terapia.

**Cristiano Mazzoni**